

**MOLLY BLOOM**  
di James Joyce  
**regia di Pierpaolo Sepe**  
**con Isabella Caserta**

coordinamento Jana Balkan - Scene e costumi Laboratorio Teatrale  
assistente alla regia Fabricio Gambatese - tecnico Federico Caroli  
grafica Cinzia Gamberoni - attrezzista Mariana Berdeaga  
**produzione Teatro Scientifico/Teatro Laboratorio**



Il monologo di Molly Bloom che conclude l'*Ulisse* di James Joyce (1922) è un flusso di coscienza ininterrotto, un monologo interiore in cui i pensieri più intimi di Molly scorrono liberi come le affiorano alla mente, tra presente e ricordi (la gelosia nei confronti del marito che la tradisce, il ricordo della sua infanzia, del primo amore, del padre, del suo amante Boylan, della figlia, della gioia inebriante che la pervase alla domanda di matrimonio...). Lo spettatore viene fatto entrare nella mente di lei nell'intimità della camera da letto. E' un percorso di emozioni, considerazioni, pensieri sparsi notturni. Donna dalle molte sfaccettature, Molly è la moglie di Leopold Bloom (il personaggio principale del romanzo di Joyce). Nata a Gibilterra, vive a Dublino dove fa la cantante (è l'amante del suo impresario Boylan), è madre della quindicenne Milly e di un bimbo morto neonato. Molly ha la grande capacità di dire sì alla vita nonostante tutto, per questo è il primo tassello del nuovo progetto *Yes to life* del Teatro Scientifico.

*Note di regia*

“La notte dei ricordi, del rammarico, degli auspici. La notte delle ferite, di tutti i dolori. La notte del corpo che smania per essere riempito d'amore. Siamo stati tutti felici almeno una volta, tutto il resto della vita è inseguire quella felicità che è sfuggita. Non resta altro che un uomo che dorme accanto a lei. È quanto basta. Anche se distante, anche se tradisce, anche se ubriaco, anche se dorme e non ascolta le sue proteste, le sue confessioni, il suo strazio. La notte di Molly è una stanza piena di giochi. Le fantasie si animano e accompagnano il racconto fino alla catarsi finale, alla resa, all'abbraccio più dolce e necessario”.

*Pierpaolo Sepe*

“Una travolgente Isabella Caserta restituisce la forza di questo testo attualissimo con la regia di Sepe. Un'ora nella camera da letto di Molly Bloom. Tra i ricordi di lei che affiorano con violenza e dolcezza, mentre si apre a un flusso di pensieri intimi e dolorosi, ma anche ironici, tragici, taglienti. Si è conclusa la serie di repliche di ‘Molly Bloom’; lo spettacolo tratto da ‘Ulisse’ di James Joyce che ha debuttato in marzo allo Spazio Archivio Teatro Scientifico – Teatro Laboratorio con la regia di Pierpaolo Sepe. In scena, a dare voce e corpo a Molly, Isabella Caserta. Che in lei ha ritrovato, come avviene inevitabilmente a ogni donna che riesca a guardare con indulgenza e amore alle proprie emozioni, una sorta di alter ego: ‘Molly è bambina, madre, amante, è gelosa, tradisce ma è anche tradita’, spiega. ‘Soprattutto Molly è pulsione vitale, energia, passione, è una femmina. E trovo straordinario che a creare questo monologo, nel 1922, sia stato un uomo, capace di entrare così in profondità nella mente di una donna’. È passato un secolo di distanza, ma non lo sentiamo, mentre Molly, paladina dell'emancipazione femminile, confessa le sue pene d'amore, le piccole torture quotidiane che si autoinfilgono le donne quando si trovano costrette, per volontà propria o altrui, a condividere la vita con chi le tratta come serve, senza coglierne il valore e i desideri. Vicino a lei, in quel letto, a darle le spalle c'è un uomo che dorme. Vicino eppure distante, ubriaco, incapace di ascoltarla. ‘La notte di Molly è una stanza piena di giochi’, spiega il regista Pierpaolo Sepe. ‘Le fantasie si animano e accompagnano il racconto fino alla catarsi finale, alla resa, all'abbraccio’. Con un' Isabella Caserta travolgente, che riempie la camera da letto della sua energia e dell'eterno conflitto tra il desiderio di un amore vero e la voglia di fuga, di autonomia, di consapevolezza del proprio valore, immenso anche se non riconosciuto dall'altro. E si muove tra le lenzuola, aprendo cassetti che custodiscono lettere e ricordi, riempie una valigia di abiti per prepararsi a partire, si ammira allo specchio indossando abiti e cappelli, e poi esalta la sua straordinaria femminilità che aspetta solo di potersi scatenare, libera e gioiosa. Molly Bloom è anche il primo tassello di un progetto più ampio del Teatro Scientifico: Yes to life. ‘Dopo il periodo agghiacciante che abbiamo vissuto, con la pandemia, la chiusura dei teatri, le sofferenze, e ora anche la guerra, vogliamo mandare da qui un messaggio di rinascita. Un sì alla vita, insomma, come quello che urla, forte, Molly Bloom. Un sì all'amore, alla passione, ad andare avanti nonostante tutto». (Silvia Allegri, L'Arena, 4 aprile 2022)

“La regia di Pierpaolo Sepe ha collocato il monologo conclusivo dell'opera di Joyce nella camera da letto della signora Bloom, e il pubblico si trova letteralmente nella sua stanza: la platea è di fronte a un grande lettone matrimoniale, un po' fuori scala, che riempie quasi completamente lo spazio. Un copriletto color sipario lo copre, una sagoma stesa sul fianco è sotto le coperte e Molly (Isabella Caserta) ci parla in sottoveste, girando intorno al monumentale talamo. Molly confida, ricorda, qui e là anche un po' maligna, spiffera aneddoti privati e privatissimi della sua vita con il signor Bloom ma anche episodi del suo tempo con l'amante Boylan. La donna apre il suo diario e squaderna pensieri, considerazioni, memorie piccole e memorie grandi condividendole con gli ascoltatori, come nascessero in quel momento. Le sue parole sono rigogliose, ogni sua espressione riluce, laccata di uno spirito positivo che ha saputo reagire anche a frangenti tragici come la morte in culla del suo bambino. Molly non smette di inseguire la felicità (come Emma Bovary) perché ha capito che questa è l'unica molla che spinge sempre avanti e che rende possibile far prevalere la vita sulla morte. Finché si può. Isabella Caserta interpreta una signora Bloom che possiede sia il tono sicuro della donna pratica perché passata attraverso tante esperienze sia la sfumatura sbarazzina della *sempre ragazza* che mantiene l'*élan vital* di Henri Bergson, la spinta creatrice che, di bivio in bivio, continua a portare al passo evolutivo successivo. Un'evoluzione che si riscontra non solo in una specie nel suo insieme ma in ogni singolo individuo di quella specie, nel corso di tutta l'esistenza: quando cambiamo idea, quando ci succede qualcosa di molto bello o molto brutto, quando compiamo una scelta importante... sono tutti mattoncini della nostra evoluzione personale. E Molly Bloom la rende pubblica. Senza rendersene del tutto conto, mette tutti noi a parte delle tante svolte della sua vita,

sottolineando la sua innata, naturale, morbida decisione. E quella sagoma rannicchiata nel letto? Ma è il marito, Mr. Bloom! O meglio un fantoccio di marito, un marito fantoccio, che la moglie accarezza, tocca, descrivendo senza tante allusioni il loro modo di fare sesso (più quello di una volta che quello di ora); lo alza dal letto, ci fa un balletto, gli parla mentre parla a noi, perché le suocere della società intendano che lei – nonostante le apparenze – ha vinto su quell'uomo che beve e la tradisce, dimostrando un'infinita debolezza che soccombe sotto il profluvio travolgente di lei. Come l'identificazione a effetto che Flaubert dichiarò con la sua eroina letteraria, anche Joyce, nel mirabolante stile di scrittura dell'Ulisse, diventa la moglie del protagonista Leopold Bloom che sciorina il suo monologo riproducendo la contemporaneità dei pensieri che si affollano in testa, sovrapponendosi senza troppa coscienza e creando quel magma che ci tocca poi ordinare e concatenare se vogliamo farci capire dal prossimo. L'adattamento di Teatro Scientifico fa mettere a Isabella Caserta la punteggiatura laddove non c'è, se il testo è un flusso ininterrotto, qui frasi, pause e a capo sono resi con i movimenti nello spazio della camera, spostando mobili e valigie, andando da un lato all'altro della stanza: aprendo un armadio si apre una parentesi, si chiude un inciso chiudendo un cassetto, si va a capo sedendosi a una piccola scrivania. La figura morbida e carnale di Molly/Caserta sta in un delicato e riuscito equilibrio interpretativo di una donna che con la stessa disillusione prende anonimi pacchetti dalla credenza (mobile che offre agli spettatori una mini mostra di maschere sugli scaffali, vd. foto) e fa passare tra le mani gli abitucci del figlio morto neonato... La forza di questa signora Bloom è riassunta nella bella soluzione registica di farla recitare spalle al pubblico, guardando il muro, proprio la parte in cui ricorda Gibilterra e il mare, come se solo lei sapesse vedere l'orizzonte al di là della parete." (*Elena Scolari, PAC paneacquaculture, 26 aprile 2022*)

“Quando si parla di flusso di coscienza la mente corre alla letteratura inglese e nello specifico a Virginia Woolf e James Joyce madre e padre di questo stile che mette nero su bianco i pensieri incontaminati così come sgorgano dalla sorgente e vengono creativamente concepiti mescolando ricordi, pensieri, emozioni, immagini... Fin dai primi istanti della messa in scena, intima nella sua proposta a 40 persone a recita, lo spettatore è avviluppato per musiche, luci e arredi e atmosfera primi del Novecento in cui è ambientato il testo, ultimi capitoli dell'”Ulisse”. L'immedesimazione della Caserta è totale e veritiera nella Molly-Penelope che tesse, disfa e ritesse la tela della sua odissea un tempo felice e ora priva di quell'abbraccio che vorrebbe tanto. A esprimere il suo stato interiore e carnale è proprio la marea dei suoi pensieri, in movimento come le onde e il flash back risulta palpabile al pubblico, tra l'altro quasi dentro anch'esso alla bedroom in cui si svolge il racconto. Vivido è lo spazio di tempo in cui la donna protagonista vive tra sogno e realtà, in una notte insonne a causa della marea di flutti che occupano la sua rimembranza e rappresentano il risultato sia di tanta tempesta che di gioie... Tutto tranne che statico il monologo è di una dinamicità coinvolgente, contagiosa, come un viaggio in una camera sia microcosmo che macrocosmo nella quale Molly-Caserta parla, pensa, si lava, si pettina, indossa e cala una maschera, fugge, ritorna, tradisce ed è fedele al sogno, si veste si sveste, si infila sotto le coperte, ne esce, va alla scrivania, accende l'abat-jour e accompagna a dormire il marito a forma di fantoccio, ubriaco e così lontano dalla sua richiesta di antiche tenerezze. Imperdibile, denso di una commistione verbale e ludica naturale, lo spettacolo è anche una stanza tutta per sé come quella che Virginia Woolf raccomanda alle donne in cui scrivere ed essere se stesse che diventa la stanza di tutte noi”. (*Michela Pezzani, L'Arena, 23/03/2022*)

“*Molly Bloom*, dall'*Ulisse* di James Joyce, è la nuova produzione del Teatro Scientifico – Teatro Laboratorio di Verona che ha debuttato il 19 marzo 2022 nella città scaligera. Lo spettacolo, di cui Pierpaolo Sepe firma la regia e che vede in scena Isabella Caserta, si inserisce nel progetto *femminiletrapassatoepresente* ma è anche il primo tassello del nuovo progetto *Yes to life*. «Sì e me lo tirai addosso in modo che si potesse sentire il petto tutto profumato sì e il suo cuore batteva come impazzito e sì dissi sì voglio Sì.» Così Molly Bloom esplicita la sua capacità di dire “sì” alla vita. Entriamo nella camera da letto di *Molly Bloom*, site-specific dello spettacolo, a sottolineare il contatto intimo e umano che si instaura con lo spettatore. Come un fiume in piena, durante una notte insonne, la donna si abbandona a un flusso di coscienza in cui si accavallano ricordi, pensieri intimi, emozioni, semplici immagini e il racconto esplose in puro colore, quello della vita. I pensieri e gesti di Molly non sono semplici, ma chiara è la sua motivazione alla vita, immediata la sua felicità di essere viva, di esistere. Caserta con la sua interpretazione regala alla Molly di Joyce una forza animalesca e ancestrale animata

tuttavia da una profonda *pietas*... Inevitabile rimanere affascinate da *Molly Bloom*, eroina creatrice, che vive senza sensi di colpa la sua femminilità e che nella sua estasi creativa scandisce forte e chiaro il suo sì incondizionato alla vita. Di più, in contrapposizione al vacuo Stephen Dedalus e allo stanco Leopold Bloom che la vorrebbero incatenare, Molly è la vita stessa che non accetta limiti o restrizioni..." (*Cinzia Inguanta "L'Altro Femminile" 24/03/2022*)

"L'atelier è carinissimo, intimo e poetico, adattissimo all'allestimento di "Molly Bloom", uno spettacolo site specific, ambientato in una camera nella quale vengono invitati gli spettatori: un monologo interiore, un flusso di pensieri continuo condotto dalla brava e coraggiosa Isabella Caserta, che si cimenta nel non facile adattamento teatrale che conclude l'Ulisse di James Joyce, in cui la protagonista si racconta lasciandosi andare ai ricordi, mescolando lucidamente tempi, aspirazioni, rinunce, lutti e desideri. Nel personaggio femminile, ricco di sfaccettature e apparentemente smaliziato dalla vita, alla ricerca della propria perduta giovinezza, si scorgono a tratti desideri sessuali non sopiti, una ricerca di erotismo capace di riscattare un presente non appagante, fantasie capaci di colmare vuoti e assenze, fino alla ricerca di un abbraccio finale con l'uomo fantoccio che divide il suo letto... la regia di Pierpaolo Sepe colloca un burattino e un pupazzo ad altezza d'uomo, mescolando il teatro d'attore con un teatro di figura dal sapore esistenziale, dilatandone il senso oltre il testo". (*E. Dal Pozzo "Traiettorie" 31/03/2022*)

"'Sì alla vita' è il motto della cooperativa Teatro Scientifico - Teatro Laboratorio che tiene a battesimo il progetto omonimo, in inglese "Yes to life" e che proprio nella letteratura d'Oltremarica affonda la ricerca, dato che a tenere a battesimo questo nuovo percorso creativo è "Molly Bloom" dall'Ulisse di James Joyce. Si tratta del monologo interpretato da Isabella Caserta, diretta da Pierpaolo Sepe e che ha fatto il tutto esaurito e che ha fatto il tutto esaurito dal debutto del 20 marzo a tutte le successive otto repliche, comprese quelle di questo fine settimana all'Archivio del Teatro Laboratorio di Via Tommaso da Vico, 9.

'Il lavoro tornerà in autunno e poi andrà in tournée', spiega la Caserta che desidera ringraziare gli spettatori per l'affetto che dimostrano alle proposte del TL. 'Siamo molto felici e grati. Il pubblico ci segue con calore e presenza e dopo il periodo devastante della pandemia, che tra le tante difficoltà ha portato anche tanta distanza tra le persone, è bellissimo tornare a guardarsi negli occhi, a creare quella relazione che solo lo spettacolo dal vivo riesce a infondere. Dopo il periodo dell'emergenza Covid che tanto duramente ha segnato la vita di tutti, ci sentivamo di inaugurare un progetto che aprisse alla positività, alla rinascita', prosegue la Caserta, che oltre a Verona lavora a Vicenza con una rosa di iniziative di cui è direttrice artistica, attrice e regista. 'Molly Bloom', aggiunge, 'è l'ultimo capitolo del romanzo *Ulisse* di James Joyce e ci è sembrata giusta questa scelta perché Molly, nonostante tutto il suo percorso esistenziale movimentato, dice sì alla vita e ribadisce fortemente il suo Yes to life. Il monologo inizia e finisce infatti con un sì e tutto il testo ne è disseminato, esprimendo la volontà gioiosa di vivere, il suo essere donna, moglie, madre, amante, femmina. Molly vive la vita con pienezza, difende la sua femminilità senza sensi di colpa o falsi pudori e ha una grande forza propulsiva di vita, passione'. Altri progetti, secondo le anticipazioni dello staff del Teatro Scientifico, sono in cantiere e presto ci saranno altre occasioni che rientreranno nel filone Yes to life, tra cui la ripresa di 'Vida' ossia il teatro itinerante nelle piazze e vie di Verona con il carrozzone degli artisti sul tema del rifiorire e che è nato proprio subito dopo la pandemia: una iniziativa smagliante di teatro canzone che si inserisce a pieno titolo in Yes to life e che ripartirà a maggio per parlare di rinascita e ritorno alla vita. 'È un inno all'amore per la vita denso di voglia di tornare a cantare, a sognare, a sperare' sottolinea la Caserta e prosegue citando la frase di Dario Fo che le sta a cuore e sostiene lo spirito della sua famiglia e recita: 'La vita è una meravigliosa occasione fugace da acciuffare al volo tuffandosi dentro in allegra libertà'. Riguardo all'estate ormai alle porte il TL è al lavoro e tutto è in divenire. 'Appena finiranno le repliche di Molly Bloom, inizierò a lavorare a un progetto fuori Verona' anticipa quindi la figlia di Ezio Maria Caserta, fondatore oltre mezzo secolo fa del TL. E aggiunge: 'Stiamo improntando il copione ed è il momento della lettura e studio di molti libri sull'argomento. Poi inizieremo le prove. Al tempo giusto il debutto sarà a Vicenza, poi lo porteremo a Verona'. Riguardo altre collaudate produzioni del Teatro Laboratorio-Teatro Scientifico, in questi giorni è in tournée 'Rosso profondo' con Roberto Vandelli che a maggio sarà in scena anche a Vicenza. Sul nuovo spazio scaligero della compagnia la Caserta ci dice: 'Ci sarà una nuova sede del Teatro Laboratorio che il Teatro Scientifico sta creando'. (*M. P. "L'Arena, 31/03/2022*)